

Signor Presidente,

per me oggi è un grande onore trovarmi dinanzi alla più alta autorità della nostra Nazione, a testimoniare con orgoglio, da italiano, l'appartenenza ad una delle componenti ausiliarie delle Forze Armate della Croce Rossa Italiana in occasione del centocinquantesimo dalla sua costituzione.

Sono il Mar.ca. Ignazio Schintu, volontario in servizio attivo dal 1988 del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, ausiliario delle Forze Armate. Durante questi 26 anni di operatività, sono stato testimone del cambiamento della nostra associazione, che si è sviluppato di pari passo con il cambiamento del nostro paese.

Parlare oggi del Corpo Militare e del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, ausiliari della FF.AA., vuol dire ripercorrere attivamente la storia dell'Italia post-unitaria, periodo durante il quale gli stessi, in supporto alle FF.AA. italiane, hanno assunto un ruolo determinante nei vari contesti operativi nazionali ed internazionali, rappresentando con orgoglio e professionalità il nostro paese, dalla Terza Guerra di Indipendenza, all'attuale impiego in Afghanistan.

Non va dimenticato, che dalla funzione esclusiva di ausilio alle FF.AA., si è ampliato il raggio di operatività dei due Corpi in modo capillare e territoriale, al fine di offrire una risposta concreta alle problematiche legate alle vulnerabilità sociali del nostro paese.

Per quanto mi riguarda, ho avuto il privilegio di essere protagonista in entrambi i contesti, sia in ausilio alle FF.AA. che in supporto alle attività istituzionali della Croce Rossa Italiana.

Più passava il tempo, più amavo questa Associazione, io che ero entrato a farvi parte per ragioni meramente professionali, senza in realtà conoscerne i fini più profondi.

Con il tempo, trovandomi giorno dopo giorno di fronte alle terribili criticità che possono, senza preavviso alcuno, colpire l'essere umano, ho compreso la portata di quei principi che contraddistinguono la nostra azione.

Ho conosciuto la sofferenza degli innocenti a seguito di un conflitto, in quanto sono stato impiegato a Baghdad nel 2003, ed ho visto bambini, donne e uomini morire a causa della mancanza di assistenza sanitaria; ma ho assistito anche al ritorno alla vita di esseri umani grazie all'intervento degli operatori della Croce Rossa Italiana.

Ho condiviso la disperazione negli occhi dei miei colleghi più stretti a seguito dell'attentato di Nassirya, ed allo stesso tempo ho visto il prodigarsi degli stessi nel portare aiuti concreti ai bisognosi di quei territori, senza mai risparmiarsi, nonostante un rischio reale per la loro vita.

Sono stato impiegato in diversi teatri nazionali in aiuto alle popolazioni colpite da catastrofi naturali di grandi entità, L'Aquila in primis. In quella città ho visto la morte e la distruzione già dalla notte del 6 aprile 2009, ma, proprio a partire da quella notte, sono stato testimone del grande lavoro della Croce Rossa Italiana che ha gestito l'emergenza al fianco della Protezione Civile.

Ho trascorso diversi mesi ad Haiti, a seguito del terribile terremoto del 2010, insieme con i miei colleghi militari e civili; anche in quella Nazione dall'altro capo del mondo, abbiamo portato aiuti e non ci siamo mai tirati indietro, nemmeno di fronte alle difficoltà che possono insorgere quando una città immensa e povera come Port au Prince viene, in un minuto e 10, completamente rasa al suolo.

Sono stato in Kenya nel 2011, in quella terra sono stato testimone del dramma di intere popolazioni decimate dalla fame e dalle carestie, in località isolate ed apparentemente senza speranza, alle quali fornivamo supporto per quei beni e servizi che troppo spesso, da questa parte del mondo diamo per scontati; e mi sono commosso, proprio in quelle località senza nome, nel vedere i bambini salutare il nostro emblema con sorrisi che non hanno prezzo.

In ultimo, da anni assistiamo migranti provenienti da tutte le parti del mondo, introducendoli in progetti di accoglienza: cerchiamo di aiutarli nell'integrazione e nel rispetto della legalità, insegnando loro a convivere con i diritti ed i doveri del nostro Paese.

Svolgo un lavoro che amo, e come me e con me, quotidianamente, migliaia di volontari in servizio ed in congedo del Corpo Militare e del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana si contraddistinguono per il rispetto dell'uniforme che indossano e del simbolo che rappresentano, testimonianza vivente dell'idea di Henry Dunant, il quale, già 150 anni fa esortava ad agire senza discriminazione alcuna.

Grazie di cuore, signor Presidente, spero di essere riuscito ad esprimere, con poche ma sincere parole, l'entusiasmo che le donne e gli uomini delle componenti ausiliarie delle Forze Armate della Croce Rossa Italiana mettono quotidianamente nel loro operato, rendendoci fieri di appartenere alla Croce Rossa Italiana ed alla nostra amata Italia.